

La signora che puliva la stanza trovò la porta aperta quel giorno. La camera non era in disordine, solo sul letto era rimasta abbandonata una camicia da notte.

Questo però venne a conoscenza del pubblico soltanto in seguito, quando la donna confessò di aver rubato il capo di vestiario. Nessuno fra i conoscenti della ragazza scomparsa seppe dire quando quella camicia da notte era stata comprata o da chi la giovane avrebbe potuto averla avuta in regalo. Si sapeva che lei non amava indossare capi così costosi. Si venne anche a sapere che amava dormire in vecchi pigiami di taglio maschile. Era un suo vezzo, come quello di indossare stivali militari.

Per questo per alcuni giorni sui giornali della città si parlò invano di oscuri rapporti della ragazza con un misterioso sconosciuto che avrebbe potuto regalarle il costoso capo di vestiario. Ma le indagini in questo senso non diedero alcun risultato. L'affare aveva una certa, sia pur relativa, risonanza perché la giovane donna era straniera. Si venne a sapere poco su di lei: esercitava la professione di attrice, era venuta da qualche tempo a vivere

10 in città, ed era nota nei locali notturni per i suoi scherzi e per l'abitudine di cantare ad alta voce nelle strade, se aveva mandato giù qualche bicchierino di troppo. I suoi colleghi affermarono che questo da lei non se lo sarebbero proprio aspettato, sembrava anche troppo tranquilla! Bisogna dire che quest'ultima affermazione aveva un valore assai relativo in quanto i membri della compagnia teatrale di cui faceva parte la ragazza erano considerati individui molto sospetti in città a causa della loro nota turbolenza.

La giovane era entrata a far parte della compagnia già da qualche anno. Si trattava di una compagnia girovaga che aveva sempre molte difficoltà a trovare ingaggi nei teatri ufficiali e che spesso era costretta a spostarsi da una città all'altra, ed erano così male in arnese che sovente non avevano neppure i soldi per pagarsi il biglietto del treno. Le difficoltà morali e materiali che la compagnia incontrava facevano sì che i suoi membri mutassero di continuo. Molti giovani attori, infatti, erano sulle prime attirati dal richiamo di una vita libera e romantica, ma pochi resistevano alla lotta per la sopravvivenza che doveva ogni giorno affrontare il gruppo. Nonostante ciò, erano tenuti a distanza e malvisti da tutti gli attori dei teatri ufficiali e c'era chi fra il pubblico raccontava che i loro spettacoli erano fantastici ma "incomprensibili"...

Si facevano chiamare *Teatro Ignoto Che Pur deve Venire*. Tutto questo non facilitò il procedere delle indagini. I genitori della ragazza non vennero in città, preferirono aspettare a casa il suo possibile ritorno. Del resto, cosa avrebbero potuto fare in una città di cui non conoscevano neppure la lingua? Poi dal lontano paese natale arrivò un ispettore. Negli ambienti di polizia si raccontava che quell'uomo dai baffi grigi avesse un giorno conosciuto la ragazza anzi, avesse addirittura calcato le scene con lei... Difficile credere a quella storia guardando le spalle curve dell'uomo, ma il suo sguardo furbo e mansueto e il naso che fiutava l'aria sospettoso potevano na-

scondere inconfessabili segreti, lesivi della dignità di un ufficiale di polizia del noto Paese straniero. Forse per questo l'uomo si aggirava sempre in silenzio per i corridoi della stazione di polizia, quasi non capisse la lingua del posto. Ma non era così, mentiva il poliziotto sotto il suo cappello da ispettore di altri tempi! Forse per questo non volle incontrare i colleghi della giovane. Chissà, qualcuno di loro avrebbe ancora potuto ricordarsi del cappotto nero e dell'odore delle sigarette e della singolare forma del suo naso. Però fu proprio lui a trovare i quaderni della giovane donna. Evidentemente sapeva dove cercare. Fiuto professionale. Il quaderno lo consegnò alle autorità locali, e dopo chiese subito di tornarsene a casa. Riferì che le indagini dal suo punto di vista erano terminate e che secondo lui la ragazza non correva alcun pericolo, il passo era stato compiuto in piena coscienza e la scomparsa sarebbe un giorno o l'altro ritornata, forse sotto altro nome. Anzi, lasciò ai colleghi stranieri il suo biglietto da visita, chiedendo loro di mettersi in contatto con lui quando la donna si fosse di nuovo fatta viva. E scomparve dietro le porte dell'aereo...

Il quaderno era piuttosto vecchio, era evidente che la ragazza vi lavorava da tempo. Era composto da una raccolta di lettere indirizzate a destinatari diversi. All'inizio non fu nemmeno chiaro se le lettere fossero poi state realmente spedite oppure no, se si trattava di autentiche lettere o di una qualche forma di diario. In seguito i suoi colleghi decisero di pubblicarlo, per vendetta, dissero. Secondo loro era talmente evidente che la ragazza non era simile a una scrittrice che la pubblicazione del quaderno sarebbe equivalsa a un'offesa, a parer loro unica modesta forma di risarcimento per l'abbandono improvviso che ella aveva fatto della compagnia.

Ma in città ci furono di quelli che dissero che la mossa era stata congegnata, che la ragazza era sparita di comune accordo con il resto dei membri della compagnia, che anzi i malandrini la nascondevano in luogo sicuro

per scopi misteriosi, e che l'obiettivo unico di tutta quella storia era fare pubblicità alla compagnia teatrale.

Però anche stavolta le indagini della polizia non diedero risultati e anche la pubblicità, volontaria o meno, non ebbe successo. Col passare dei mesi quella storia (come tutte le storie) sarebbe stata dimenticata, se non fosse venuto all'improvviso agli onori della cronaca il fatto che alcune di quelle che erano sembrate solo pagine di un diario giovanile erano in realtà autentici documenti, realmente inviati con conseguenze misteriose e addirittura catastrofiche... Di tutti i membri della compagnia uno solo raggiunse il successo e la fama. Alla fine di questo racconto si verrà a sapere quale. Quello che segue è la riproduzione fedele del quaderno della ragazza.